

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Scritto la data 20 aprile 1968 al n. 192 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 17 aprile 1968

Anno IV - N. 16

Abbonamento annuo L. 1.500  
Settimanale L. 3.000 - Estero L. 5.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - inf. 70%,  
c/c postale N. 24/4581

## RESA SENZA CONDIZIONI

E' fresca di stampa la notizia che la Regione ha chiesto allo Stato 490 miliardi in attuazione dell'articolo 50 dello Statuto regionale giustificando la richiesta principalmente con i mali che affliggono il Friuli e cioè con il disordine idrogeologico con l'emigrazione e con la miseria della Carnia e del Friuli.

Abbiamo già detto, e forte, che per noi il problema non è il chiedere ma l'ottenere e che avremo quindi giudicato la reale volontà politica delle forze governative dalla decisione con cui avrebbero impostato e condotto la battaglia per l'ottenimento dell'aiuto dello Stato indispensabile alla rinascita del Friuli.

Crede che nessuno dubiti in Friuli che si debba trattare di una battaglia: il Governo Italiano dà solo se costretto ed a ciò si può arrivare solo creando una domanda irrealistica, come tanto bene hanno saputo fare i sicilianesi ed i calabresi facendo contemporaneamente, in modo che l'opinione pubblica nazionale sia consentente o rassegnata.

Preparare quindi l'opinione pubblica è un aspetto essenziale di quest'opera, nel duplice aspetto di opinione pubblica interna alla Regione, che deve essere convinta a battersi, e di opinione pubblica nazionale che deve essere preparata a considerare giusta la richiesta regionale.

Vi abbiamo già detto come i partiti governativi stiano facendo marcia indietro nei confronti della popolazione friulana cercando di crearsi degli alibi: l'assessore Comelli si è riferito ai 490 miliardi come ad «un traguardo ideale che non sarà possibile raggiungere»; gli ha fatto eco «il Nuovo Friuli» sostenendo con tranquilla improntitudine che siamo noi ad ingannare la gente quando pretendiamo di batterci per ottenere.

Con grande tristezza dobbiamo purtroppo ora segnalare che il calabrese è iniziato anche nei confronti dell'opinione pubblica nazionale alla quale si è rivolto, in una intervista pubblicata il 28 marzo sul «Corriere della Sera», il Presidente Berzanti.

Egli ha detto fra l'altro testualmente: «Il Friuli-Venezia Giulia è in sviluppo promettente. Si tratta, per noi, di realizzare due obiettivi: la riduzione del distacco che ancora ci divide dall'Italia più prospera, quella del triangolo industriale, e l'eliminazione di squilibri troppo vistosi esistenti nell'interno della regione». Le cifre confortano la premessa di Berzanti. Nella graduatoria per reddito pro capite fra le regioni, il Friuli-Venezia Giulia occupava nel 1967 il settimo posto (717.759 lire, al di sopra della media nazionale); per quel che riguarda poi l'incremento percentuale del reddito tra il '53 e il '67 la regione si collocava addirittura al terzo posto, con un balzo in avanti del 43,5 per cento (aumento medio nazionale 38,1 per cento).

«Sulla sinistra del Tagliamento e in Carnia — prosegue il dottor

Berzanti — il Friuli dispone ancora di qualche serbatoio di mano d'opera. Io credo che in avvenire più d'una iniziativa industriale tenderà ad allontanarsi da aree già saturate ad insediarsi in plaghe che hanno sempre fornito ottimi lavoratori, e che godono, anche attualmente, di una diffusa e rimarchevole pace sociale».

Dopo aver ammesso che gli investimenti a Trieste sono finora serviti a ben poco, Berzanti ha detto:

«Non si dimentichi peraltro — continua — che la zona industriale di Trieste è stata interamente coperta, e che vi sono stati creati settemila posti di lavoro. Abbiamo bisogno degli altri diecimila posti di lavoro della Grandi Motori, che sta sorgendo, e di un potenziamento del porto. Quando si verificheranno queste condizioni Trieste, io credo, comincerà a risalire decisamente la china».

Questi sono due brani certamente molto significativi ma non sono tutto: sfidiamo infatti chiunque a negare che da tutte le parti l'intervista, spirata di tranquillità e di benestare: la Regione ha sì qualche maletto ancora residuo del passato ma in breve tutto sarà a posto tanto che lo stesso articolista può concludere dicendo:

«Entro il 1970, secondo il piano di sviluppo regionale, dovrebbero essere eliminate, nel Friuli-Venezia Giulia, tutte le forme di occupazione «marginale, precaria e sottorenumerata»: e l'ulteriore travaso di bracci dall'agricoltura alla industria dovrebbe avvenire senza traumi, anzi con un aumento dei posti di lavoro fino alla punta di 484 mila circa».

Questo non è battersi, è arrendersi senza condizioni.

Con buona pace dell'articolo 50, dei suoi 490 miliardi e dei fessi che ci credono.

Fausto Schiavi

Versando Lire 1.500  
sul conto corrente postale  
24/4581

ci si abbona a  
FRIULI D'OGGI  
per un anno.

E' doveroso far notare che il PCI ed il PSIUP hanno addirittura votato contro la legge sugli aiuti alle zone industriali per motivi esclusivamente dottrinali.

Se la loro tesi fosse prevalsa, l'aiuto regionale sarebbe continuato ad andare, come per il passato, tutto a Trieste, Monfalcone ed AUSA Corno.

Ed il Friuli ad emigrare.

## DECISIVO INTERVENTO DEL M. F.

# PER LA DIFFUSIONE DELL'INDUSTRIA IN FRIULI

La DC., spalle al muro, si salva in extremis.

E' tempo di buone notizie per chi crede nel M.F.: possiamo infatti segnalare che i nostri Consigli regionali hanno condotto in porto un'altra battaglia dura e difficile concludendola con una significativa vittoria.

Il testo del discorso di Schiavi, già pubblicato una settimana fa, spiega chiaramente i dettagli sui quali si è imperniata questa battaglia: riducendo però lo cosa all'osso possiamo sintetizzarla dicendo che essa verteva sugli aiuti all'industrializzazione, dei quali Trieste voleva continuare ad avere, come nel periodo precedente, la parte del leone.

Contro questo tentativo, molto vero e reale credeteci, sono naturalmente insorti i nostri Consiglieri prima in commissione e poi in aula, ottenendo non solo un magnifico risultato immediato ma ponendo anche le premesse per ulteriori successi.

Come risultato della nostra azione si sono infatti viste le sinistre squagliarsi bellamente per non comprometterci, mentre la DC si è divisa nettamente fra triestini e friulani conservatori da una parte, e friulani progressisti dall'altra.

La stampa regionale ha taciuto assolutamente della battaglia che Vi descriviamo, limitandosi a dire che il M.F. ha approvata la legge. Tacere i fatti non è libertà di stampa, è libertà di inganno.

questi ultimi schierati su posizioni nettamente simili alle nostre.

Fra i primi si è distinta l'opaca figura di Metus, vessillifero della rinuncia, mentre fra i secondi è giusto citare Romano, Del Gobbo, Martinis, Di Gallo, Mizau ed Urli.

## Visita dei grigionesi

Come avevamo annunciato sul numero della scorsa settimana, un gruppo di studenti svizzeri grigionesi, sono stati ospiti del Friuli durante i giorni 9, 10 e 11 corrente.

Sono stati ricevuti dal Sindaco di Udine prof. Cadotto hanno ascoltato una lezione di storia del Friuli tenuta dal comm. rag. Ettore Pascolo, una lezione sulla letteratura friulana da Dino Virgili, letture di poesie nostrane recitate da Lelo Cjanton e una conferenza in tedesco del dott. Frau che ha illustrato l'attività della Filologica. Hanno visitato il Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Via Viola, la Basilica di Aquileia, il tempio longobardo di Cividale (con commento del prof. Mutinelli) e il Museo Carnico di Tolmezzo.

In questo denso programma hanno trovato anche il tempo per fare il bagno a Lignano ed hanno concluso il loro soggiorno con una simpaticissima serata al Colle Verzan di Tarcento dove hanno ascoltato i saluti del Sindaco geom. Zanutti (che ha parlato in friulano) e dello studente tarcentino Giorgio Jus, che ha parlato addirittura in romancio, suscitando molto entusiasmo ed ammirazione.

La serata del Colle Verzan, era organizzata dal Circolo universitario di Tarcento ed è stata allietata dal Coro di Buja che ha interpretato: «Stelutis alpinis», «Il cjan di Aquileia» e «Salit de furiane», nonché dal «Balarina de riviera» che, in costume friulano, hanno eseguito con molta eleganza alcune danze tradizionali del loro repertorio.

Gli studenti grigionesi erano accompagnati da alcuni professori uni-

versitari e da due inviati della radio e della televisione grigionese.

Avete letto giusto: radio e televisione grigionese!

Il Canton dei Grigioni è abitato da quarantaquattromila anime che studiano la lingua materna nelle scuole, leggono giornali scritti nella stessa lingua, e ascoltano trasmissioni radiofoniche e televisive nel loro idioma nativo, usato anche dai preti in chiesa.

Per i digiuni, precisiamo che il grigionese è una lingua del ceppo ladino (al quale appartiene anche il nostro friulano) e, naturalmente, è studiato accanto ad altre lingue, soprattutto il tedesco. Ma molti dei nostri graditissimi ospiti parlano un buon italiano e capiscono il friulano se parlato lentamente.

Del Friuli hanno riportato una meravigliosa impressione, ma sono rimasti alquanto stupiti e perplessi quando hanno saputo che non esistono giornali in friulano a grande tiratura, che in chiesa si ascolta messa in italiano, che di trasmissioni radiofoniche e televisive manca il sognato e che nelle scuole elementari non si studia il friulano.

Ma proprio non riuscivano a credere che molti friulani si vergognano a parlare friulano e che molti genitori friulani preferiscono parlare un pietoso italiano con i figli, credendo di aiutarli a prendere la sufficienza a scuola!

Il grande George Bernard Shaw scrisse che gli inglesi, unico popolo al mondo, non hanno cura di insegnare correttamente ai figli la lingua materna: evidentemente non conosceva i friulani.

La battaglia non si è svolta sulla legge, che poteva contare su una sicura maggioranza, ma sugli ordini del giorno presentati con lo scopo di ampliare, o restringere, il campo di applicazione della legge in Friuli.

Gli ordini del giorno più importanti erano tre: il primo, in ordine di tempo, a firma di Metus, di netta ispirazione triestina, invocava la politica del contagocce, ed era, fra l'altro in contrasto con i principi di politica economica sulle zone industriali. E' chiaro, infatti, che si programma e si costruisce una zona industriale, proprio per attirare nella zona stessa le nuove industrie, favorite dalle infrastrutture e dalle agevolazioni tipiche delle zone industriali.

Metus, invece, con una logica tutta personale, proponeva che prima di aiutare concretamente le zone industriali si accertasse l'esistenza di un progetto di una grossa industria disposta ad impiantarci in un certo posto. Campa cavallo!

Il secondo o.d.g. era il nostro, e chiedeva che l'aiuto fosse largo e diffuso, anche a costo di ridurre altre spese regionali, e che si studiasse la possibilità di pareggiare le sovvenzioni a quelle elargite dalla legge nazionale e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A questo punto interveniva Schiavi che con un discorso secco e documentato metteva tutti con le spalle al muro e dava animo ai disidenti DC.

Questi presentavano allora un terzo o.d.g. a firma di Romano e degli altri sopra citati nonché (incredibile!) di Metus.

Questo documento, pur rinunciando alla partecipazione da noi chiesta, adottava per il resto la nostra linea impegnando la Giunta a predisporre una nuova legge che consenta di aiutare le iniziative concrete anche fuori delle zone industriali.

In conclusione, a scanso di sorprese spiacevoli, la Giunta decideva di far proprio l'ordine del giorno del DC progressisti: in questo modo, non solo era respinto l'attacco triestino, ma veniva riconosciuto valido il principio di allargare notevolmente l'aiuto alle iniziative industriali friulane.

Questo episodio, a parte la notevolissima importanza specifica, è anche determinante per il suo significato prospettivo: per la prima volta infatti, sotto la spinta insormontabile del M.F. e della nuova coscienza risvegliata in Friuli, si è delineato in Consiglio Regionale quel fronte friulano che solo può invertire la tendenza attualmente vigente di considerare sempre per primi i desideri ed i bisogni di Trieste.

Ed il Friuli, come potrebbe far sempre, data la nostra schiacciante maggioranza in Consiglio, ha vinto.

g.f.a.

LETTERE  
AL  
DIRETTORE

## La "Friulia", argomento del giorno

Coldroip, 7 aprile 1969

Caro Direttore,

Notato che sui giornali friulani (Friuli d'Oggi, Gazzettino, Messaggero ecc.) si è molto parlato ultimamente di Istituto Finanziario Friulia e di relativi progetti Leasing o simili, nel mentre vogliamo dire che tutto ciò è molto lusinghiero per il nostro depresso Friuli, ci sembra però che si tratti di progetti futuristici e non tanto realizzabili.

Da parte nostra pensiamo che prima di andare un po' fuori della realtà bisognerebbe esaminare come vanno queste nuove poche industrie nate negli ultimi anni e che non riescono a svilupparsi proprio per mancanza di liquidità, di organizzazione, o di pubbliche relazioni.

Dopo si può pensare ai progetti tipo Leasing che, dato lo scopo e magari l'evoluzione della nostra gente saranno poco capiti e pochissimo utilizzati, anche perché i nostri migliori dirigenti ed operatori purtroppo sono al servizio di altre patrie.

In sostanza vogliamo dire questo: perché non si punta più sull'aiuto alle industrie nate da poco od in fase di realizzazione, invece di pensare a costruire fabbriche da affittare se non si è sicuri poi di trovare i locatari? Cordiali saluti da parte di un gruppo di amici friulani.

(seguono cinque firme)

Siamo contenti di aver suscitato tanto interesse intorno alla «Friulia» e ringraziamo gli amici di Coldroip per la loro lettera, che ci consente di ritornare sull'argomento.

E ripetiamo: la «Friulia» è stata istituita proprio per aiutare le piccole e medie industrie le quali, però, devono avere la forma giuridica (società per azioni e s.r.l.) prevista dallo statuto.

Se la Finanziaria Regionale si dimostrerà strumento non idoneo a raggiungere gli scopi da tutti auspicati, la responsabilità ricadrà sulla maggioranza di governo che la ha voluta così com'è. Ma non si può dire che il «Leasing» sia un progetto «fuori dalla realtà», soprattutto perché verrà praticato solo se c'è la sicurezza di poter locare la fabbrica a un imprenditore.

Ora tocca ai friulani approfittare degli strumenti e degli aiuti che la «Friulia» pone a loro disposizione. Ma si deve ricordare che essa non è una banca: è una società finanziaria che può intervenire solo a determinate condizioni. Condizioni, lo abbiamo già scritto, non facilmente riscontrabili in Friuli. Ma, forse, con il tempo e con la piglia, anche il Friuli maturerà, come lo napoletano!

Gianluca Eliso  
Direttore

Gino di Capua  
Responsabile

Bellese Carosso  
Editore

Gratiela Falvio - Udine

ATTIVITÀ  
DEL  
MOVIMENTO

## Riunione di artigiani

Nel tardo pomeriggio di sabato 12 aprile, presso la nostra sede di Via Palladio, si sono riuniti alcuni artigiani, convocati per discutere nei dettagli con il Consigliere di Caporiccio il progetto di legge sulla disciplina giuridica dell'artigianato.

Dall'incontro sono emerse utilissime indicazioni che saranno portate avanti dal Movimento Friuli in sede regionale.

## UDINE

Il 3 aprile, presso il Bar «da Nenzo» di Via Chiodale, il prof. Raffaele Carozzo ha parlato sul tema: «Prospettive del Friuli dopo le elezioni regionali».

Nutrita l'affluenza del pubblico.

## TOPPO

Sabato 12 aprile, nella Sala della Società Operaia di Toppo di Traveto, il prof. Francesco Piacereani ha parlato sul tema: «Unità e prospettive del Friuli».

Erano presenti cinquanta persone (un record per Toppo), che hanno seguito con il massimo interesse il discorso del prof. Piacereani.

## TIMAU

Sabato 12 aprile, in una sala della Locanda Matiz di Timau, hanno parlato il prof. Corrado Cecotto, Consigliere regionale, e il prof. Raffaele Carozzo, Segretario del M.F.

Erano presenti sessanta persone e il dibattito è stato assai lungo e vivace.

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) La Provincia di Pordenone costerà al Friuli due miliardi all'anno.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

AUTO - OFFICINA  
Assistenza Autobianchi

GIUSEPPE  
GABBAI

PALMANOVA  
Via Palmarina

# ESA e artigianato

Il Consiglio Regionale ha recentemente approvato, con l'assenso dei nostri Consigli, una legge sullo stato giuridico del personale dell'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato (ESA).

La legge, anche se non molto importante in sé, ha però offerto l'occasione per una prima discussione sui problemi dell'artigianato che dovranno venir di molto approfonditi nella prossima discussione sull'ordinamento generale della categoria.

Nella discussione è intervenuto il nostro Ing. Schiavi, il quale, dopo aver espresso alcune critiche alla materia della legge in discussione, che hanno motivato la nostra astensione, ha cercato di mettere brevemente a punto la situazione dell'artigianato friulano e dei rapporti fra la categoria e l'ESA.

Su questi punti Schiavi ha detto:

«L'artigianato è infatti, guardando la realtà di ieri e di oggi, un aspetto fondamentale della vita sociale del Friuli e non può non essere, in quanto l'attività artigianale è quella che si adatta meglio alle nostre mentalità individualistiche. E forse è spiacere che noi si sia industrializzati, ma tuttavia lo siamo, per questo tendiamo più a forme produttive individuali che non a quelle associative e siamo di conseguenza in esenza, degli artigiani come dimostrano chiaramente dalle storie dell'artigianato friulano, che ha radici profonde ed antiche.

Oltre a questo, se non ci limitiamo a guardare al passato ma pensiamo anche all'avvenire, l'artigianato è, indubbiamente, la principale fascia da cui possono partire le nuove iniziative industriali.

Difficilmente questa si creano dall'alto: salvo il caso di quelle grossissime, tipo I.R.I., le altre partono necessariamente da una origine modesta e quindi artigianale, come friule, e questo processo, proprio le poche industrie che esistono in Friuli, le quali, per la quasi totalità, hanno questa origine, non escluso le Berni e la stessa REX.

Quello dell'artigianato è quindi un problema estremamente importante nel contesto economico friulano, sia per i suoi aspetti immediati, in quanto costituito da una categoria estremamente numerosa, sia per gli importantissimi riflessi che può avere sul nostro futuro, dato il perfetto adattamento al nostro particolare carattere.

In questo contesto l'ESA, non può non essere cosa importante, tanto che se non ci fosse bisognerebbe crearla.

Di questo Ente possiamo dire che gli orientamenti ci appaiono buoni e che, dalla relazione che ci è stata presentata, il piano di attività per il 1969 sembra completo ed anche bene articolato, se non si potrebbe dire leggermente ambizioso, ma non saremo noi a fare questa critica: ben vengano i risultati, se ci saranno.

Meno bene la pratica, per dando atto che l'ESA ha iniziato da non molto la sua azione, dobbiamo infatti constatare che l'artigianato friulano, questa numerosissima categoria, soffre tuttora di mali profondi e gravi. In non correvi fare in questa sede una precisa e dettagliata analisi; basterà citare la mancanza di capitali sia d'impianto che di esercizio, l'inefficienza, l'ignoranza delle tecniche moderne e soprattutto il basso reddito.

Un problema grave è quello della apprensione fiscale: in Friuli le aziende artigiane sono fiscalmente appresse ed a tal proposito si possono citare i casi che conosco meglio, come ad esempio quello dei trasportatori.

Voi sapete che i trasportatori friulani sono, in buona parte, costituiti in aziende artigiane, i cosiddetti padroncini. Ora, se si possono dire che gli imprenditori di ricchezza mobile dei padroncini, in Friuli, sono due, dice doppi, di quelli del Veneto. Questo del fisco è quindi un fenomeno molto grave perché incide direttamente sul risultato finale, cioè sul reddito, ricomincerete che in fondo è un inutile politico sforzarsi di aiutare gli artigiani se poi il risultato di tanto duro lavoro viene falsificato ingiustamente dal fisco!

Ritornando all'ESA, ripeto che se l'impostazione è buona, tanto meno lo è la pratica, tanto più che se ho dovuto constatare, come voi stessi avete constatato, che per la stragrande maggioranza delle aziende artigiane, in effetti l'ESA esiste forse solo come nome, perché in pratica non è riuscito ancora ad entrare nella loro realtà.

A prova di questo ambeduono,

ed è questo il solito male che si ripete in questa regione, stanno i capitali inutilizzati, fermi nella cassa dell'ESA.

Il bilancio dell'Ente segna infatti 7 milioni di interessi attivi, i quali evidentemente provano che ci sono capitali fermi, personalmente sono molto più piacere a vedere l'ESA pagare 70 milioni di interessi passivi, perché questi provocherebbero con immediatezza un dissesto ed una lunghezza di interessi che evidentemente ora non ci sono.

A conclusione raccomandiamo agli artigiani friulani di rivolgersi senza paura all'ESA, per chiedere aiuto e consiglio organizzativo eventuale degli investimenti e le difficoltà; questi enti non devono servire solo a fornire posti al sole; essi devono svolgere la funzione per cui sono stati creati perché questo è il solo modo, al di fuori delle chiacchiere, di giustificare la loro esistenza.

## ARRIVANO I TURISTI



«La primavera in far meno tedeschi per come d'uso. Fanno Fagnoli e barche su le loro tane, e poi colano e colla».

Così Carducci ne «Il Parlamento» descriveva la discesa in Italia degli austriaci di molti degli attuali turisti, che sono — appunto — tedeschi.

Oggi non abbiamo più via le lettere e arriviamo in «Montedevò» in «Volkswagen», ormai di macchine fotografiche, di prestigiosissimi marchi e con tanta voglia di sole, come sempre.

A San Benedetto, con la prima rondine sotto il tetto, arrivano i primi turisti.

Quelli che scendono da Tarvisio, sostano volentieri a Udine, dove non mancano di fotografare, da tutte le angolazioni possibili, la nostra meravigliosa Piazza Libertà, che certamente può essere definita: «il luogo più fotografato del Friuli».

Il turismo rappresenta per noi una preziosa risorsa. Molti friulani vivono di turismo. Siamo attenti, per-

ci, a non esaurire in pochi anni la vena d'oro.

Concludo che se al posto della torre dell'orologio, delle logge, delle colonne e delle statue di Floriano e Venturino ci fossero distributori di benzina e i soliti anonimi condomini, ben pochi tedeschi si fermerebbero a scattare fotografie, a comporre scurpe, fiammoletti, cartoline illustrate, ecc.

Il sole non basta per attirare il turista: l'ambiente storico, la bellezza del paesaggio, l'ospitalità generosa ed efficiente contano molto di più.

Cerchiamo, tutti, di ricordare queste cose, e di volere nel turista non solo un'occasione di guadagno, ma anche e soprattutto un uomo che con il proprio del sole del viso, dell'arte e del paesaggio, vuol capire anche noi e ci dà l'opportunità di conoscerlo.

Il turismo rende interdipendenti le economie, le anime e le culture di paesi diversi e geograficamente lontani.

# Friburgo: echi del Convegno

## La scuola italiana all'estero

L'insegnamento all'estero, sia nelle scuole pre-elementari che elementari e medie, presenta varie e notevoli difficoltà rispetto all'insegnamento nelle scuole di paesi ordinari e gradevoli che si svolge in Italia.

Le principali cause di queste difficoltà all'estero sono:

1. Diversità dei linguaggi di provenienza degli alunni di una stessa classe (francesi, germanici, italiani, ecc.).

2. Difficoltà ottimali di rapporti interclassi fra gli alunni stessi. Ritardi in cui non vengono completamente diversificati, si esprimono nei dialetti più dispersi di cui si ricava la nostra parzialità. Hanno, per la maggior parte dei casi, esperienze vivute completamente diverse e non sempre alla stregua di un linguaggio intellettuale.

3. Diversità di rapporti con la scuola italiana. Programmi diversi, intendimenti e finalità diverse, scuole convenzionati tra loro senza alcun vincolo reciproco. Limitazioni imposte dalle autorità scolastiche centrali (scuole, licei, università) di provenienza per più di due o tre anni delle scuole convenzionati italiani e figli dei nostri emigranti.

4. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

5. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

6. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

7. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

8. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

9. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

10. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

11. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

12. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

13. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

14. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

15. Abbandono quasi completo degli alunni al pomeriggio (i genitori lavorano) e nessun altro tipo di attività che consenta di integrare l'attività scolastica con attività extrascolastiche o di tipo sportivo o culturale.

di ragazze che devono preparare i punti per i genitori che sono al lavoro e hanno quindi a se stesse poche ore di studio.

5. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

6. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

7. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

8. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

9. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

10. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

11. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

12. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

13. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

14. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

15. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

16. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

17. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

18. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

19. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

20. Necessità di risolvere tutta la questione giuridico-amministrativa del corso insegnante, soprattutto sulle modalità, in modo di dare una più omogenea stabilità all'insegnamento, con evidente interesse coniugale per gli alunni diversamente orientati. I futuri provvedimenti e continui accreditamenti di insegnanti competenti sono necessariamente un'efficace e sostanziale ridotta delle istituzioni scolastiche e ciò a causa del vuoto di competenza che lasciano quanti restano in patria e della palese responsabilità di coloro che lavorano tempo da parte di coloro che li sostituiscono.

# I CASTELLI TEDESCHI IN FRIULI

## 1ª puntata

La zona Venzone, dove iniziò il Tagliamento comincia ad aprirsi il vasto semicerchio di alture che circonda il Friuli, sul lembo sinistro di questo ventaglio, arroccati sugli ultimi rilievi, ecco un allineamento di antichi castelli, un allineamento ininterrotto e sistemato. In altre Cividale.

Sono, complessivamente, 18 punti incastellati (punti, abbiamo scritto, perché in realtà in 5 di essi si costruiscono doppi castelli, superiori — più antichi — ad inferiori, d'epoca successiva) su un tratto sviluppatosi poco più di 40 chilometri.

Una particolarità interessante caratterizza un buon numero di questi castelli: d'avere vari distretti da toponimi di chiara origine tedesca.

Il toponimo tedesco, in linea generale, non è molto frequente in Friuli, dove pure si mescolano toponimi di origine romana, slava e chiaramente latina.

Troverò, dunque, un gruppo di castelli distanti da nomi di origine chiaramente tedesca rappresenta motivo di studio e di riflessione, specie se questi castelli costituiscono un «sistema» difensivo, come nel caso del quale ci occuperemo.

Il primo di questi castelli si chiama Sittsenberg (Monfort) e, a rigor, sorgeva sulla sponda destra del Tagliamento. Non c'è dubbio, però, fosse questo castello legato alla «linea» che ci accingiamo a studiare, dato che lo fronteggiava — sulla sponda sinistra del fiume — Sattberg o Schattenberg (Sattimberg).

Da qui notato che i due castelli vennero spesso tra loro confusi, sicché non è raro sia Sattberg (o Schattenberg) che Sittsenberg furono detti Monfort (si legga, al riguardo, J. von Zahn: «Castelli tedeschi in Friuli», pag. 25).

Nel secolo XIV si trova nominato anche un castello di Massenstein (Assenstein) e lo Zahn scrive che non si può affermare con sicurezza «se questo sia un nuovo castello o soltanto un nome nuovo per «Sattberg», o se questo fosse stato rovinato ed in sua vece eretto «Assenstein».

Ma proseguiamo lungo il nostro itinerario.

Ecco Grossenberg (Grossenber-

g), Rabenstein (Ravistagno), più in là Pransberg (Pranspino), poi Partschstein (Partisagno), Schellenberg (Suffimberg), Auersberg (Urussberg) e infine Grünberg (Gronimberg).

Sull'arco pedemontano da Venzone verso ovest si trovano, disposti a triangolo, 3 castelli distinti da toponimi d'origine tedesca. Essi sono Neuhaus (Castellonovo), Spangenberg (Spillimberg) e Schönborg (Solimberg).

Se si cercano in Friuli altri castelli con nomi tedeschi, l'elenco che risulta non è molto ricco.

Tranne Hausenberg (Buttrio), altri nomi riguardano castelli di cui restano tracce nella storia, ma che non si sono potuti localizzare.

Con questi Münchenberg (Momburgo), castello che sorgeva in pianura e che segnava il punto più avanzato di questo gruppo di castelli che ricordano la nostra nazione — è lo Zahn che scrive — ad era l'unica a trovarsi in pianura.

Wartsteyn (detto anche Warmsteyn) e Cassenberg, eretti in luoghi che ora lo Zahn ne altri hanno finora indicato con esattezza.

Anche d'un castello chiamato Hag mancano indicazioni precise. Lo Zahn opinava potesse trattarsi di Nimis o di Tarcento (e in questo caso Hag verrebbe a trovarsi sulla linea Venzone-Cividale). Nella «Mappa Storica Forografica» (XII, pag. 206) il toponimo «Hag» viene identificato con Arta. Si tratterebbe, dunque di un secondo castello tedesco eretto in pianura.

## La linea incastellata da Venzone a Cividale

Se sintetizziamo aritmeticamente i dati fin qui esposti notiamo che i castelli sorgenti in luoghi distinti da toponimi di origine tedesca, in Friuli erano, nella più vasta ipotesi 18. Dei quali 9 sicuramente sulla linea Venzone-Cividale (e forse 10) 3 formanti un gruppo sulla destra del Tagliamento; 2 (o forse uno soltanto) nella Bassa; uno nella zona collinare orientale; 3 sorgenti in luogo incerto o non identificato.

Appare perciò evidente l'importanza di indagare le ragioni che determinarono la così massiccia concentrazione di castelli distinti da

toponimi di origine tedesca sull'arco pedemontano che va da Venzone a Cividale, dato che qui viene a trovarsi la metà (e forse più) dei castelli tedeschi in Friuli.

Esaminiamo ora, in dettaglio, i vari punti incastellati, da Venzone a Cividale, lungo l'arco pedemontano.

Abbiamo visto trattarsi di 17 punti e dei 9 distinti da toponimi di origine tedesca già ci siamo occupati.

Su questa linea si trovano gli antichissimi castelli di Gemona, Artagne (1) e Nimis, fortificati già al tempo del duca del Friuli, Gisulfo.

Serve il Paschini (I-Storia del Friuli, vol. I, pag. 114): «Verso il 815 il caccag degli Avari entrò con una moltitudine invadente nella Venezia, Gisulfo, duca del Friuli, gli si oppose valorosamente con quei Longobardi che poté raccogliere e con pochi tenne testa con disperato coraggio all'immensa moltitudine finché circondato da ogni parte fu ucciso con quasi tutti i suoi».

Romilda, moglie dello stesso Gisulfo, coi Longobardi sopravvissuti e colle mogli e i figli dei caduti riparò entro le mura fortificate di Cividale.

Di difesa però i Longobardi anche in altri castelli vicini cioè Cormons, Nimis, Cuggio, Artagne, Ragogna, ed anche Invillino.

Si fortificarono anche in altri castelli per non diventare preda degli Umi, cioè degli Avari.

In epoca successiva, ai tempi di Ottone I, indubbiamente questi luoghi incastellati furono nuovamente rifatti e costituiti in fortezze per la prima ossatura della nuova topografia castellana.

Oltre ai 4 castelli citati (e cioè Gemona, Artagne superiore e Nimis), sulla linea che stiamo studiando si trovano ancora i punti incastellati di Tarcento, Gargnano, Attimis, Cuccagna (Zucco fu castello eretto in epoca successiva, come il castello inferiore di Artagne, lo inferiore di Tarcento, l'inferiore di Attimis e l'inferiore di Partisagno, Zuccola e Castel del Monte).

Quasi tutti questi castelli, se accorriamo le cronache, risultano anticamente e sicuramente infedati a signori tedeschi.

Tarcento ai Macland (1140), Cergneu e Attimis superiore ai Mosburg, Zuccola similmente a feudatari di origine tedesca. Cuccagna fu ottenuto in feudo da un tal Varnero, tedesco probabilmente anche lui.

I toponimi Zuccola e Cuccagna, vengono dal latino «zuc» e «cuc» voci che stanno ad indicare in genere un'altura (del resto Zuccola, Zucco e Cucco sono toponimi tutt'altro che rari in Friuli, attribuiti sempre a domini avari).

Cergneu è toponimo derivato con ogni probabilità dallo slavo. Resta Attimis, d'incerta origine, ma difficilmente d'origine tedesca.

Sembra quindi logico formulare l'ipotesi che, sull'arco pedemontano che va da Venzone a Cividale, preesistevano alla calata di Ottone I i castelli antichi di Gemona, Artagne superiore, Tarcento superiore, Nimis, Cergneu, Attimis superiore, Cuccagna, Zuccola e Castel del Monte.

Furono eretti successivamente a tale investimento (e questa è ipotesi certamente più fondata) quelli di Monforte, Sattimberg, Grossenberg, Ravistagno, Pranspino, Partisagno superiore, Suffimberg, Urussberg e Gronimberg.

La linea fu poi completata dal sorgere dei castelli inferiori di Artagne, Tarcento, Attimis, Partisagno e di quello di Zucco (che può considerarsi l'inferiore di Cuccagna).

Gino di Caprioglio

(1) Artagne inferiore appartiene ad epoca successiva.

## Le pensioni degli emigranti

Il problema delle pensioni si presenta tanto e complesso, ma non per questo insolubile.

In Italia, gli sporti, dopo discussioni e scoperte, sono riusciti ad ottenere delle migliori riguardo alle pensioni, ma purtroppo di noi emigranti nessuno si ricorda.

Per questa, fiduciosi, oggi affidiamo l'incarico ai nostri dirigenti di fare presso il Governo le nostre necessità.

Ovviamente, non siamo degli esperti di problemi concernenti l'assicurazione, tuttavia abbiamo avuto la occasione di esaminare con una certa attenzione i seguenti punti e pensiamo che con l'apporto di persona sicuramente più qualificata di noi in materia, si possa trovare la soluzione che permetterà a chi resta in patria, dopo una vita di duro lavoro in Svizzera, di poter vivere in pace il poco tempo che ancora gli resta.

Ciò obiettivi da trattare sono tre, ma il primo bisognerà affrontarlo con la massima urgenza.

1) Quest'anno, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della Convenzione Italo-Svizzera sulla sicurezza sociale, e cioè il 30 agosto 1969, i privilegi accordati dalla suddetta convenzione non sono ancora stati applicati. Ci si chiede che non potranno andare più in pensione a 55 anni le donne

ed a 60 gli uomini.

Per gli emigranti italiani si saranno ancora 17 per le donne e 5 per gli uomini) conclusi nei mesi di duro lavoro prima che venga loro versata la pensione Svizzera.

Tenendo soprattutto presente che stiamo arrivando al traguardo dei 60 anni le generazioni che hanno passato i disastri di due guerre, e che purtroppo «sacrifici» fatti hanno lasciato in loro i segni, noi italiani le persone pronte ad intervenire al più presto, affinché venga urgentemente promulgata e modificata questa legge inattuata, che priva l'emigrante italiano dei diritti che godono i cittadini italiani residenti in patria.

2) Il secondo punto certo sul problema dell'autorizzazione alla produzione volontaria per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dell'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale). In Italia viene concessa, in base alla Convenzione Italo-Svizzera sulla sicurezza sociale, ai lavoratori emigrati in Svizzera, qualora abbiano un conto aperto con l'INPS e cioè abbiano effettuato un versamento di almeno due contributi, pari a due settimane lavorative. L'età del richiedente non deve superare il 60mo anno di età.

3) Il terzo punto certo sul problema dell'autorizzazione alla produzione volontaria per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dell'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale). In Italia viene concessa, in base alla Convenzione Italo-Svizzera sulla sicurezza sociale, ai lavoratori emigrati in Svizzera, qualora abbiano un conto aperto con l'INPS e cioè abbiano effettuato un versamento di almeno due contributi, pari a due settimane lavorative. L'età del richiedente non deve superare il 60mo anno di età.

(continua a pag. 4)

# Dal 12 al 21 aprile TURCHETTO al "Quadrifoglio"

Turchetto si presenta di fronte alle tele e alle tavole armato di pennelli e di sottile preparazione musicale. Ma, forse, ciò che conta più della preparazione è il suo temperamento musicale e ritmico: un temperamento che rivela fin dall'infanzia.

Quando egli usa il rosso, ad esempio, o il marrone, si comporta come un musicista che cerca non la nota soltanto ma il timbro caldo, opaco o brillante.

E la serenità dei silenzi che egli vuole con vaste superfici in azzurro hanno una profonda radice musicale che li appoggia anche in certe sinuosità melodiche o in certe impennate dei sogni.

E volendo essere generosi e severi insieme, potremmo concludere che la musicalità è solo il suo modo istintivo di esprimersi, un pregio facile (per lui), che non gli costa molto fatica.

Ma esaurito il discorso sull'espressività per così dire istintiva della quale però dispone a piacere dopo anni di esercizio, dobbiamo passare per forza al discorso contestatistico.

un discorso che non si apprezza a sufficienza se non si capisce che Turchetto è un uomo capace di autoanalisi persino crudeli e tanto onesto da scartare senza riserbi i lavori che (a suo giudizio) non rendono con precisione la sua intenzione o il suo ricordo di una cosa, di un passaggio, di uno stato di animo.

Egli è costantemente impegnato in una ricerca di contenuti, che diventa anche ricerca di forme.

Nei dipinti più recenti sbalza la profondità, l'artista aspira a risultati non solo estetici; si avvicina al segno ma cerca di rifiutare il simbolo. A nostro avviso, quest'ultima esperienza (documentata al «Quadrifoglio» da sette opere, di cui alcune tre sicuramente riuscite) è ancora aperta e con ottime prospettive.

Dovremmo volgere, indubbiamente «Passaggio autunnale», «Passaggio azzurro», «Città morta», «Realità sognata», «Dentro il cerchio» e «Omaggio a Gesticola» come i «pezzi» più riusciti.

Gianfranco Ebero

## Segue da pagina 3

### Le pensioni degli emigranti

Se l'emigrato non ha avuto la fortuna e la possibilità di lavorare neanche due settimane in Italia e di conseguenza non aver aperto con l'INPS il conto ed il cartellino sul quale figurano trascritti i dati anagrafici, è escluso dall'effettuare un desiderato versamento di contributi per entrare in godimento della pensione INPS in Italia. Esclusi saranno anche coloro che hanno compiuto il 45mo anno di età. Il mancato versamento di due soli contributi e il superamento di una certa età, costituiscono per ora l'inevitabile ostacolo che serve anche in questo campo di previdenza Sociale a una discriminazione di trattamento tra i fortunati cittadini in Patria e gli sfortunati costretti dalla necessità a lavorare all'estero.

Ma il problema pensionistico non si limita alle succennate, per il vero poco illuminate e convenienti disposizioni che ancora una volta toccano sfavorevolmente l'emigrazione, poiché ci sono altri più gravi problemi.

3) Quando l'emigrante avrà raggiunto, se uomo il 65mo, se donna il 62mo anno di età e quindi maturato il diritto alla pensione Svizzera, come potrà rientrare in Italia, nel suo paese, ad abitare la casetta che a forza di sacrifici si è costruita (e ci sarà riuscito) per passare gli ultimi giorni della sua vita e godersi il meritato riposo?

Come potrà farlo con il cuore tranquillo se sa che nessuna forma di cassa malattia lo potrà assistere? Non esiste per lui nessuna forma

di assicurazione per le prestazioni mediche, farmaceutiche ed ospedaliere, ed a tutte le necessità della sua salute dovrà provvedere di propria tasca.

Dovrà il vecchio emigrante continuare a rimanere all'estero, nel nostro caso in Svizzera, per essere assistito dalla cassa mutua malattia, oppure avrà il coraggio di affrontare il rischio di una sua personale, costosissima assistenza in caso di malattia?

Casi gravissimi si sono già verificati, di pensionati rientrati e non assistiti, che nel volgere di poco tempo, per cure ospedaliere hanno visto andare in fumo i risparmi di una intera vita di privazioni e di sacrifici.

Se fossimo rimasti in Patria a firmare la disoccupazione, a 60 anni avremmo avuto il diritto a un minimo di pensione ed alla cassa malattia.

Venendocene all'estero abbiamo perso tutto, eppure facendo ciò, non solo non siamo rimasti a pesare sulle casse dello Stato, ma abbiamo contribuito a migliorarle (mentre altri, che al momento di andare in pensione, vengono liquidati con un bel numero di milioni, contribuiscono a vuotarle).

I problemi che abbiamo sottoposto alla Vostra attenzione speriamo vengano risolti al più presto. Uniti all'ENTE «FRIULI NEL MONDO», nostro naturale rappresentante, dovremo fin d'ora impegnarci con tutte le forze per una felice soluzione.

Per il «Fogolar Furlan di Berna»

Pietro Colombo

## AL CONSIGLIO REGIONALE

# L'AGRICOLTURA RIMANE LA GRANDE MADRE DELL'EMIGRAZIONE

Così di Caporiacco parlando di colture pregiate

Nel corso del dibattito svolto in Consiglio regionale su una proposta di legge della Giunta che stanziava provvidenze per le colture pregiate, il nostro Consigliere di Caporiacco ha affrontato i problemi della nostra agricoltura.

Finora, in questo scorcio di legislazione, di agricoltura — in Consiglio regionale — si è parlato troppo poco, dimenticando che la agricoltura, specie per il Friuli, rimane pur sempre uno degli aspetti caratterizzanti la nostra economia.

Proprio quella mattina era apparsa sul «Corriere della Sera» una corrispondenza che attribuiva (e l'on. Berzanti non ha smentito tale attribuzione, confermandola implicitamente) al Presidente della Giunta affermazioni quanto meno estemporanee, specie per quanto al riferisce alla situazione in atto in Friuli.

La risposta è stata pronta.

Signor Presidente, signori Consiglieri!

E' evidente che noi siamo favorevoli a questo progetto di legge perché riteniamo esso si muova su quella linea dello sviluppo delle colture pregiate che indubbiamente è una linea che riteniamo valida, per cercare di saldare gli agricoltori alla terra.

E' certo che malgrado quello che si è fatto, quello che si pensa di fare in agricoltura, il problema rimane sempre più grave. E ciò malgrado (me l'ha passato in questo momento il collega Cecotto) che sul «Corriere della Sera» il nostro Presidente della Giunta dichiara che

a Udine si fanno dei progressi e l'emigrazione è ormai un fenomeno stabilizzato.

Purtroppo l'agricoltura rimane sempre la grande madre dell'emigrazione, e certamente la politica che si è fatta fino ad ora è una politica che ha portato alla cacciata degli agricoltori dalle campagne e dove noi vediamo colture che non sono specializzate, dove l'uomo non serve più (tipo il pioppo) vuol dire che il noi abbiamo perso completamente la nostra battaglia. Ora è evidente che provvedimenti come questo, pur nel loro limite di settore, sono provvedimenti benefici. Ma a questo, secondo noi, bisogna aggiungere qualche cosa altro. Soprattutto, bisogna dare la garanzia a chi lavora il terreno di avere un giusto reddito e, soprattutto, questo giusto reddito va realizzato eliminando lo sfruttamento del lavoratore ed assicurando anche — questo mi sembra sia un problema molto importante — la giusta remunerazione del lavoro. Perché noi parliamo, signor Assessore, di colture pregiate, ma dovremmo anche preoccuparci dei prezzi ai quali vengono venduti i prodotti derivanti dalle colture pregiate.

Perché le colture pregiate richiedono un grande sforzo, richiedono

un grande impegno, richiedono una grande dedizione, direi un grande amore (se mi è consentito questo termine) da parte di chi lavora il terreno; perché significa vincolare anche il proprio futuro alla terra. E, indubbiamente, fin che noi non riusciremo a dare la sicurezza di una giusta remunerazione a questo amore, che è vero amore per la terra (e non si potrà negare che i nostri contadini siano innamorati della loro campagna); finché noi non riusciremo a dare la giusta remunerazione a questo amore, io devo dire che considero anacronistica, per quanto il riferimento non sia che in parte pertinente, questa dichiarazione dell'onorevole Berzanti, che mi dolgo di vedere sulla stampa nazionale.

Egli afferma che il fenomeno dell'emigrazione del Friuli è stabilizzato. L'onorevole Berzanti è di Udine e abita in via Girardini. Dovrebbe sapere che il fenomeno dell'emigrazione non è stabilizzato. Se noi continuiamo a raccontare queste ballate, scusate; se noi continuiamo ad alimentare queste macroscopiche deformazioni della verità, ebbene, qualsiasi provvedimento approvato qui dentro, sia buono o sia cattivo, renderemo sempre un pessimo servizio alle nostre popolazioni.

## TARCENTO perla del Friuli



Ecco Tarcento, la perla del Friuli, come appare in una vecchia cartolina ingiallita. Molti lettori anziani la rivedranno, riprodotta qui sopra, con piacere e nostalgia insieme: il piacere che si prova a ritrovare un vecchio amico e la nostalgia per i tempi andati.

Il vecchio Friuli sta lentamente ma inesorabilmente cambiando e, a dire il vero, non sempre in meglio.

Spesso l'ambiente storico o tradizionale viene rovinato senza una plausibile motivazione.

La collina di Sant'Eufemia è ormai invasa dalle solite villette; le caserme non ci volevano e un tentativo di grattacielo sta minacciando il centro.

Per quanto tempo ancora avrà diritto, Tarcento, a fregiarsi del titolo di «perla del Friuli»?

E' IN VENDITA A LIRE 300 (L. 200 PREZZO DI COPERTINA, PIU' L. 100 PER LA SPEDIZIONE) L'OPUSCOLO:

## L'EMIGRAZIONE FORZATA DEI FRIULANI

ORDINATELO A: «MOVIMENTO FRIULI»,  
VIA PALLADIO, 21 - UDINE  
INVIATE L'IMPORTO IN FRANCOBOLLI

## A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI  
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

Mobili Gelindo Fanzutto

33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317